

Ricchezza dalla cultura: provincia seconda in Italia

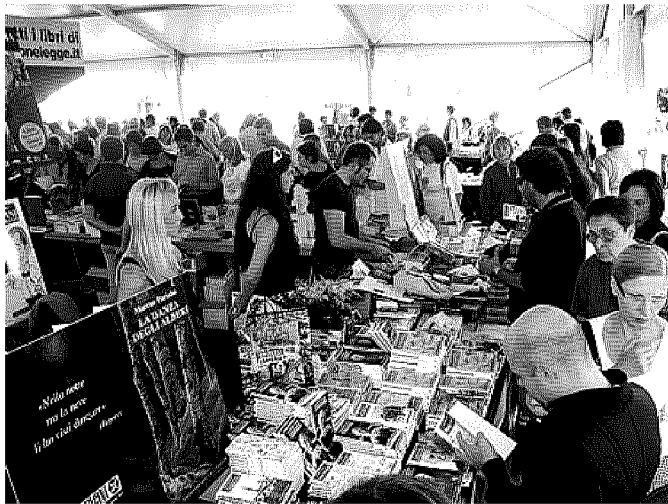
Le imprese fatturano 643 milioni l'anno e impiegano quasi 14 mila persone
Incidenza sul valore aggiunto dell'8%. Architettura e design trascinano il Pil

di Stefano Polzot

Non si vive di solo pane, recitava lo slogan della Fiera del libro pordenonese, antesignana di Pordenonelegge, a dire che oltre l'economia ci vuole la cultura. A 15 anni di distanza, le cose sono effettivamente cambiate e la cultura è uno dei traini agli affari. Lo attesta lo studio sull'industria culturale che Unioncamere, la rappresentanza delle Camere di commercio, e la fondazione **Symbola** hanno presentato ieri a Montepulciano, perla del senese.

Ebbene dai dati risulta che quella di Pordenone è la seconda provincia in termini di incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale sul totale. Il peso ammonterà all'8 per cento e in valori assoluti corrisponde a 643 milioni 66 mila euro (8 per cento dell'intero valore aggiunto) dando lavoro a 14 mila persone (9 per cento del totale degli occupati).

Prima di Pordenone si colloca la provincia di Arezzo, con una contribuzione dell'8,5



Lo stand di libri nell'edizione 2010 di Pordenonelegge

per cento; di seguito le province di Vicenza (7,8 per cento), Pesaro e Urbino (7,5), Pisa (7,4), Treviso (7,2), Milano (7), Roma e Firenze (6,9) e Macerata (6,7).

Nel Friuli occidentale sono soprattutto le industrie creative a portare in alto il fatturato (73,4 per cento del totale del valore aggiunto del settore prodotto da aziende di archi-

tettura, design, made in Italy, comunicazione e branding), ma pesano anche le industrie culturali (24,3 per cento da parte di strutture vocate ai mass media, alla musica e ai videogiochi). Alle performing arts e arti visive si deve il 2 per cento del valore aggiunto, mentre lo 0,4 viene dal patrimonio storico artistico.

Un comparto, quello delle

imprese culturali, che va in controtendenza rispetto all'economia in generale. Nel triennio 2007-2010, caratterizzato da indici di fatturato, pil e occupazione in ribasso, la crescita del valore aggiunto delle imprese del settore culturale è stata del 3 per cento, 10 volte tanto l'economia italiana nel suo complesso (0,3 per cento). Dal punto di vista degli occupati sono stati a livello nazionale di quasi un punto (più 0,9 per cento, corrispondenti a 13 mila posti di lavoro aggiuntivi) a fronte della pesante flessione del 2,1 per cento subita a livello complessivo. Il saldo della bilancia commerciale del sistema produttivo culturale nel 2010 ha registrato un attivo per 13,7 miliardi di euro. Come economia complessiva, invece, la bilancia indicava una contrazione di 29,3 miliardi. L'export di cultura vale circa 30 miliardi di euro e rappresenta l'8,9 per cento di quello complessivo nazionale; l'import si attesta su 16 miliardi di euro (4,5 per cento del totale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

